TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0391**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Mss. Joppi
n. 391

1299, 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, col quale lascia i redditi della Pieve di S. Maria dell'Ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

Al S. Vincenzo Zoppi

Della Torre — Zanzipane di Castello:

Documenti Torriani

~~[illegible]~~

della Collezione Campori di Modena

Nell'Appendice della grande raccolta Campori di Modena sono due collezioni di documenti membranacei friulani. L'una segnata 30ne contiene pochi e quasi tutti son testamenti di signori della Torre e furono consultati dal Litta quando compilò la sua genealogia dei Torriani. L'altra ~~contiene~~ 49.50. contiene molti rogiti, specie udinesi, riuniti in due grossi volumi, ma sono per lo più dei secoli XV e XVI e di scarsa importanza. Diamo alcuni sunti di documenti della prima e migliore collezione.

F. C. Carreri

1299, 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, col quale lascia i redditi della Pieve di S. Maria dell'ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

Al S.r Vincenzo Zoppi

Della Torre — Frangipane di Castello: ... te Domini

(Raccolta Campori in Modena. Perg. App. 30). 2

(Copia membranacea del 1° Settembre 1505 autenticata dal notaro Matteo Clapici Coadiutore etc vallata dal sigillo veneto, fatta per ordine del Luogotenente Francesco Foscari, ~~fatta sull'originale di~~ da Pietro fu Nicolò Passarini d'Udine)

A. corrente 1312. X.a ind. lunedì 7 Agosto. Cremona. Guido della Torre di Milano facendo un testamento nuncupativo alla maniera degli Statuti di Cremona fa suoi eredi dei beni e diritti Franceschino e le figlie di Franceschino Beatrixina e Clarina, Simone Amoratto, Guidone e Malgarina figli e abiatisse. Malgarina si contenti di L. 8000 di terzioli sui beni del testatore al tempo delle proprie nozze e intanto sia alimentata. Alla moglie del testatore

1299, 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, col quale lascia i redditi della Pieve di S. Maria dell'ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

All'8 Vincenzo Zoppi

Della Torre — Franzipane di Castello : ... te Domini

Brunaxenta sia data la dote coi drappi da letto et extra lectum et zonas e gli orna-menti di lei. Alla figlia naturale Locteria si diano £. 2000 di terzioli al tempo delle nozze e intanto sia alimentata. In rimedio dei ma-leablati incerti e de' peccati si diano 2000 fiorini d'oro. La sepol-tura sia ad domum fratrum mino-rum S. Francischi di Cremona ma se i figli del testatore entrino in statum in civitate Mediolani, il corpo sia portato alla chiesa di S. Francesco di Milano nel sepolcreto con cappella ed ornamenti. Zanebello Porcello cistercense milanese di Caravalo e il figlio del testatore, Franceschino sii detti duemila fiorini d'oro ne daranno al conv.o di S. Francesco di Cremona 200 per messe e orazio-ni e al confessore del testatore e guardiano del detto convento Ali-

1299, 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, col quale lascia i redditi della Pieve di S. Maria dell'ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

Al S.r Vincenzo Zoppi

Della Torre — Frangipane di Castello: ... te Domini

7

4

-xino de Alixiis 25. I predetti pro-
-veggano i famigliari. Sui detti 2000
fiorini si daranno ai frati predica-
-tori di Cremona 10 lire imperiali.
Agli eremitani L. 5. al Conv.o di
S. M. di M. Oliveto 5; ai frati
di S. Pelagia 5, ad ogni ospitale
della città e dei borghi di Cremona
che tenga al presente poveri 10
soldi imperiali. Notari: Giacomo fu Zucchino Pon-
-pullus e Bonino de Barni di Milano.
Testimoni: D. Maffeo de Summo
giureperito cittadino di Cremona
e altri cremonesi e milanesi.
Rogò Maffiolo de Fara di D. Uberto milanese.

(Segue nella stessa pergamena)

A. Nat. 1314. XII ind. mercoledì 16 ott.
Pavia, presenti Leonardo Gallina
giudice e assessore di Tolomino de Cortixiis
vicario di Pavia pel Re Roberto di
Sicilia, presidente al reggimento
di Pavia, e D. Bernardo Schafenati console e
giudice ordinario di detta città. La nob.
Brunasente figlia di Filippino de

1299, 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, col quale lascia i redditi della Pieve di S. Maria dall'ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

Al S.r Vincenzo Zoppi

Della Torre — Franzipane di castello: ... te Domini

Languseo conte palatino di Lomello e già moglie del Magnifico Guidone della Torre di Milano, tutrice di Amorattino e Guidetto figli suoi e di Guidone, fa l'inventario dei beni relitti dal marito di cui metà spetta ai detti pupilli.

Metà del castello di S. Giorgio ad Lengnanum con sedimi e molini, prati e terre pertinenti, metà pro indiviso di 9 parti delle 20 del castello sedimi terre e luogo di Guido, metà pro indiviso del castello di Vizolla etc, metà poi del castello di Montesordo, cum terra de Sonma et Devaricia et Gulesche. Metà d'un terzo delle quattro parti del castello di Castelletto col transito del ponte. Metà del castello de Huglieria de subtus etc. Metà del castello di Caxirate oltre l'Adda. Metà delle tre parti del castello e ponte di Vaprio (col mercato di Sermenzola) e del molino dell'Adda

1299, 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, col quale lascia i redditi della Pieve di S. Maria dall'ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

Al S. Vincenzo Zoppi

Della Torre — Frangipane di Castello: ...te Domini

14
7
6

e d'una vigna. Metà dei beni di Tremo, Pradono, Odalengo, di S. Angelo lodigiano, di Trezzano, di Gatis di Greco, di Passirario de Sorexio e la decima del luogo, metà delle terre di Noxate, della Rocca di Lengnano, metà del castello di Montorfano, e di certi fitti di Canabio. Metà del castello di ~~Valle~~ Vaude(?), delle terre di Prengnano de Verano.

Not. Marasolino Lanario di Pavia della porta pallacense rogò.

Ho dovuto attenermi alla grafia della tarda copia udinese.

1299, 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, col quale lascia i redditi della Pieve di S. Maria dell'Ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

Al S. Vincenzo Zoppi

Della Torre — Frangipane di Castello: ite Domini

14
7

A. Nat. 1329 ind. 12. 20 feb. Aquileja nella contrada della Chiesa maggiore, nella casa delle torri dove abita D. Raynaldo della Torre tesoriere della chiesa, e presenti detto Raynaldo e Gentilino suo nepote, figlio di Pagano della Torre e Condeo figlio del fu Gio: de Calio fisico del Patriarca Pagano e Gio: fu M.o Egidio fisico del comune di Aquileja, Manfredo fu Beltramo di Meda territ. milanese, Gioannino chierico fu Giacomo da Vercelli, Giacobino detto Nigro di Pietro di Vaprio famigliari di detto Raynaldo, Nicolino di Ser Guglielmo Tancio di Canturio del territ. di Milano, Oliverio di Teyssano chierico, diacono in Monfalcone e per Notajo Antonio fu Fortunato di Vicenza famigliare di Maestro Giovanni: il nob. D. Napino fu Mosca della Torre di Milano malato ma sano di mente ~~testa ~~ fa testamento. Si elegge la sepoltura nella cappella di S. Ambrogio della chiesa maggior di Aquileja nel sepolcro di sua madre Alegranza se gli accadesse di morire in Aquileja

... in sua famiglia ... e fidecomissario ... "Se poi Nico-

1299, 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, col quale lascia i redditi della Pieve di S. Maria dall'Ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

All D. Vincenzo Zoppi

Della Torre — Frangipane di Castello: ite Domini

14

A. N. ... 1299 ... 15 ... Udine.

Ordina che nel giorno dell'obito nel set-
- timo e trigesimo si facciano spese
onorate dai suoi fidecomissari. Dei
maleablati incerti si diano da distribuirsi a
libito del Patriarca diocesano £ 200 di vene-
-ti piccoli e poi che suoi saranno en-
-trati in Milano, fra due anni
dall'ingresso dovranno distribuire £. 1400 di
terzioli di Milano come piacerà all'Arci-
-vescovo. Si diano al Capitolo di
Aquileja £. 100 di ven. piccoli entro un
anno colle quali si comprino redditi
perchè il Capitolo celebri l'anniversario
perpetuo pel testatore cum pleno offitio
e tre denari sien dati nella messa co-
-mune e cinque si dividano fra i poveri
chierici che interverranno e nove a nove
sacerdoti celebranti per l'anima del testato-
-re e dei parenti e benefattori suoi, una
messa ciascheduno. Il resto sia diviso
fra il Decano, i Canonici e i Mansio-
-nari potatione in capitulo penitus o-
-missa che sia affatto esclusa. I male-
-ablati che si possano provare sien tosto
... in ... ... " ...
e fidecomissari ... " Se poi Nico-]

1299, 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, col quale lascia i redditi della Pieve di S. Maria dell'ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

All'S. Vincenzo Zoppi

Della Torre — Frangipane di Castello: ... Domini

A. Nat. 1382 V.a ind. 15 giugno. Udine. 14

restituiti e gli eredi e fidecomissari non potendo far ciò subito, li restituiscano quando saranno entrati in Milano e ~~[illegible]~~ al più fra due anni dall'entrata. Zachara moglie del testatore sia donna et major domus sue se vuole rimaner vedova in compagnia dei figli e se non vuole o non può abbia L. 2200 di terzioli milanesi quando gli eredi del testatore saranno a Milano. Se il figlio maggiore Castone detto Pancera non vuol restare coi fratelli piccoli abbia ognuno la propria parte e i piccoli sieno retti dai fidecomissari e da Zachara e se Castone vorrà esser buono e leale coi fratelli li regga anch'egli coi fidecomissari colla madre. Lega a Nicolino Tancia suo donzello tre marche di denari nuovi d'Aquileja e tanto da farsi una roba con quel drappo che ci sarà in casa quando Castone farà le vesti alla famiglia. Se poi Nico-

1299, 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, col quale leva i redditi della Pieve di S. Maria dall'ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

Al S. Vincenzo Zoppi

Della Torre — Frangipane di Castello: ite domini

A Nat. 1382 V.^a ind. 15 giugno. Udine. 14

–lino non vorrà restare con Castone detto Panziera questi non sia obbligato a fargli tal roba. Il testatore dopo aver ordinate altre restituzioni e con altri legati dispone che ad Agnesina, Margarina e Allegranzina sue figlie se si maritino quando i suoi eredi saranno a Milano si dieno £. 1000 imp. per ciascheduna e non più in–che se morissero senza figli maschi. Se si maritassero quando gli eredi fossero come al presente extra do–mum si dotino a disposizione di Raynaldo sopra detto fratello del testatore e di Gentilino nipote e de' figli ed eredi e così se entrassero in monastero. Se i detti figli muojano senza prole mascolile legittima succedano i maschi più vicini e legittimi di linea paterna.

Eredi degli immobili e mobili Castone detto Panceria e Massimo e Paganino figli del testatore, e fidecomissari ed esecutori testamen–

1299, 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, col quale lascia i redditi della Pieve di S. Maria dell'ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

Al S. Vincenzo Zoppi

Della Torre — Frangipane di Castello: ... Domini

A. Nat. 1382 Vª ind. 15 giugno. Udine. 14

11

-tari il V. Raynaldo suo fratello e il nepote Gentilino -

Thadeo fu D. Jacobo de Palude di Milano rogò.

Perg. aut. or.

Nota

Esiste nella stessa raccoltina un foglio di pergamena che pare la minuta dello stesso atto benchè porti la data 23 febbrajo. V'è qualche diversità nelle cifre e circa il divieto della potazione sta scritto: potatione serotina penitus ommissa que consuevit fieri in Capitulo per vesperum quam ordinavit penitus nole fieri.

1299. 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, nel quale lascia i redditi della Pieve di S. Maria dell'Ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

all'8 Vincenzo 2 pp.

Della Torre — Frangipane di Castello: ...te Domini

A Nat. 1382 V. ind. 15 giugno. Udine. 14.

1337 - 5a ind. 13 Feb. Udine. 12

D. Federico d'Udine dà il morgengabe a
9 sua moglie Catterina figlia di Carlevario della Torre
di 500 lire venete di piccoli. Not. Leonardo di Fe-
-derico not. d'Udine

1337 - 5a ind. 28 aprile. Udine. Hermanno d'Udine per Federico d'Udine in donazione a detta Catterina de Cuculino filio Regnerii de Savorgnano homini de masnata domini Federici predicti nomine dotis ipsius domine Chatarine.

Il medesimo not. Perg. ant. or.

1299, 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, col quale lascia i redditi della Pieve di S. Maria dall'ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

Al S. Vincenzo Zoppi

Della Torre — Frangipane di Castello: ... te domini

14

A. Nat. 1382 V^a ind. 15 giugno. Udine.

Margherita fu Napino della Torre moglie a Guecelletto di Prata testa. Elegge il suo sepolcro nella Chiesa di S. Francesco de' minori. Lascia ...

13

A. Nat. 1382 V^a ind. 23 Maggio. Udine. Il nob. Nicolino fu Moschino della Torre aggiunge al suo testamento del 10 Maggio che sieno dati 40 denari d'Aquileja alla fabbrica di ciascuna Chiesa tra i fossati, e perpetuamente nell'anniversario di sua morte si dia pranzo a 100 poveri (2 pani, una boccia di vin buono, mezza libbra di carni e re-centium et de ferculo ut moris est e nel primo anno dalla morte si abbiano pure tre volte cento poveri, nel giorno cioè dopo l'obito e poi di quattro in quattro mesi.

Not. Gregorio di Blasio di Borgo Poscolle.

Perg. aut. or.

La della Torre — come da Arlico ... Federico —

1299, 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, col quale lascia i redditi della Pieve di S. Maria dell'Ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

Al S. Vincenzo Zoppi

Della Torre — Frangipane di Castello: ... Domini

14

A. Nat. 1382 V. ind. 15 giugno. Udine.

Margherita fu Napino della Torre moglie a Guecelletto di Prata testa. Elegge il suo sepolcro nella Chiesa di S. Francesco de' minori. Lascia £.200 di piccoli, due sue tuniche unam de blavo cum maspellis argenteis et aliam de tenero non furnitam per fare un paramento... Unum piteum suum fultum sindone cum stampis argenteis deauratis et fulcimento dicti pilei et octo alias stampas de argento deaurato propter facere crucem dicti paramenti. Il suo credente e nipote Antonio fu Pancera della Torre faccia fare un calice pel detto convento compresovi l'argento suddetto. Lascia all'ospedale di S. M. dei battuti d'Udine filato per un camice pel detto apparamento e il resto serva per le lenzuola dei poveri che dormono in quell'ospedale. Lega a tal Catterina una guarnacia de bruno suffulta di volpe, e la sua clamide nera a Leonardina figlia di D. Blasio da Lison; al convento della Cella d'Udine unum suum fazolum de auro... Seguono altri legati.

Not. Gregorio fu Blasio del borgo di Poscolle. Perg. aut. or

La della Torre — come da Ulrico ... rico —

1299, 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, nel quale lascia i redditi della Pieve di S. Maria dall'Ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

Al 8° Vincenzo Zoppi

Della Torre — Frangipane di Castello:

Vegg. Manzano Annali Vol. 3 pag. 200, e 235.

Vegg. Litta e Torriani tav. X

Preg.mo Dottore ed Amico

"Anno 1332 Nativ. Dnice, Die X septembris. Utini
" Belengeria D. G. Monasterii majoris mediolani
" humilis Abbatissa et Viana ejus soror ipsius
" monasterii monialis. Cum etc."

Vegg: Chronicon Juliani nel De Rubeis Append. pag. 23.

Termina

"Actum et datum Utini Aquilejensis dyocesis in
" domo abitacionis dictarum dominarum Abbatisse
" et Viane etc."

Questo documento che è in un Archivio a Milano mi è incomprensibile nel senso che una Abbadessa e una monaca del principale e più illustre Monistero di Milano potessero trovarsi residenti in Udine d'onde mandavano precetti e consigli a Donna Agnese Borri Jeconomam per nos Abbatissam constitutam Monasterii nostri Mediolani. — La soluzione di tale quesito qui in Milano mi è riescita impossibile. Il Convento detto Monastero maggiore era dell'Ordine benedettino e di rigorosa disciplina. Come mai un'Abbadessa poteva vivere tanto lontana, in altra diocesi, in altro Stato? — Avrebbe la S. V. che tanto bene conosce la storia di cotesti paesi alcun lume da fornirmi sull'argomento? Le è nota questa Badessa Belengeria, l'è noto o presumibile il motivo per cui ella soggiornasse

La della Torre — come da Ulrico gm. ...

in Udine? — Mi risponda se può e quando potrà.
Mi duole recarle questo fastidio perchè nessun altro
conosco a coteste parti:
Scrivo da Padova ove mi trovo da giorni per la
solita cura termale e vi rimarrò fino al 15
di questo mese.
Mi perdoni e mi creda

Dev.mo; Aff.mo
Michele Caffi
di Milano

1299, 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, nel quale lascia i redditi della Pieve di S. Maria dell'Ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

al 8 Vincenzo Zoppe

Della Torre — Frangipane di Castello:

1298 Testamento del Sig.r Corrado detto Mosca q.m Napoleone della Torre - sepoltura in Chiaravalle ov'è sepolto suo padre, suo fratello Cassone e suo figlio Guidetto - Allegrezza sua moglie - eredi Pagano Cassone - Adoardo - Rainoldo - Florimonte Muschino e Napoleone suoi figli ai quali sostituisca Una Lenza moglie di Artico di Castello - (Valterio Not. di Cividale)

1300 ✝ di Eleonora (Lenza) di Mosone della Torre moglie di Artico di Castello (Necrologio di S. Domenico di Cividale)

1298 - Muore Corrado di Napoleone della Torre quasi nel finire dell'anno presente con grave cordoglio dei suoi lasciando eredi Pagano - Cassone - Adoardo - Rinaldo - Florimonte detto Mosca e Napoleone suoi figli, nati da Leonora d'Artico di Castello sua nobilissima donna e fu sepolto (così avendo ordinato) nel Monastero di Chiaravalle presso la spoglia dei suoi antenati (Nicoletti Patriarca Raimondo della Torre f. D. cart p. 122 tergo)

Il Nicoletti dice essere corso in errore di qual Artico, Leonora o Lenza fosse moglie, resta però a decidersi - Tanto può essere stata moglie di Artico q.m Federico, marito 1280 di Soladamor di Zuccola che in ricordi vari avrebbe sposata la della Torre - come di Artico q.m Federico -

2m Artico (suddetto) che dopo la morte della moglie abbracciò la carriera ecclesiastica e fu poi creato nel 1318 Vescovo di Concordia

---

Ma più probabilmente:

Vorlico di Castello

- Artico
- Federico + 1252
  - Artico (Articone)
    1280 Soladamor di Zuccola
    Leonora della Torre ✝ 1300

in { a) b)

- a) Federico in Nida
  - Artico 1318 Vescovo di Concordia
  - e f.lli
- a) Floripa
- b) Odorico
  - Gio Francesco
  - e f.lli
- b) India
- b) Gerardo

Napoleone della Torre

- Corrado detto Mosca ✝ 1298
  m { a – Valentina di Pietro Visconti; b – Allegrezza di Guidone di Bo
  - Pagano
  - Guidotto
  - Advardo
  - Rainoldo
  - Florimonte
  - Meschino m Caterina
  - Napoleone
  - Lenza alibi Leonora m di Artico di Castello
- Cassone era + 1298

1299, 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, col quale lascia i redditi della Pieve di S. Maria dell'Ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. Anno a nativitate Domini

Lombardo della Torre
† 1280 dopo esser caduto in mano dei nemici a Desio, nelle prigioni del Castello di Baradello

- Febo † 1329
  - Gian Furlano † 1345
- Raimondo m. Alfonsina di Villalta
  - Lodovico Patriarca † 1365
  - Francesca m. Federico 2m Giovanni 3m Odorico di Castello 1364
  - Febo † 1376
  - Ermacora 1343
    - Raimondo 1400

N.B. Federico di Castello sposò in primi voti Catterina di Giacomo 2m Leonardo di Savorgnano in secondi voti Francesca di Raimondo della Torre — dalla quale Catterina che nel 1364 era moglie di Filippo 2m Gio de Portis —

1299, 6 Febr. Udine. Parte del testamento di Raimondo Patriarca d'Aquileja, col quale copia i redditi della Pieve di S. Maria dell'Ordine teutonico al Capitolo di Cividale ed al Monastero della Cella di Cividale.

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. Anno a nativitate domini millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indicione duodecima, die sexto intrante Februario presentibus religiosis viris fratribus Bonfilio de M... ...., ...otto de Civitate Austria ordinis minorum et discretis viris dominis magistro......, Manino, Waltero de Civitate canonicis Aquilegensis Ecclesie, Nicholao plebano Sancti Viti, ..., Jacomino de la Turre plebano .... de Marchia, nobilibus viris dominis Petro milite de Utino, Herecho de la Turre, Johanne de Lupico notario et Willelmo de la Turre et aliis pluribus testibus ad hoc rogatis et vocatis et aliis. Inter ea que Reverendus pater et dominus dominus Raymundus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis Patriarcha in suo ultimo testamento legavit voluit disposuit et ordinavit Ecclesiis, Monasteriis, pauperibus et aliis hinc inde pro anima sua, in quo sibi heredes instituit heredes (sic) quondam dominorum Alemanni, Napoleonis, Francisci, Carnavarii et Paganini fratrum suorum, attendens quod redditus et proventus Ecclesie Civitatensis Ecclesie (sic) Aquilegensis Diocesis in qua sunt numero quinquaginta prebende devenerunt tum racione werre tum racione subtraccionis possessionum proventuum et reddit uum eiusdem Ecclesie reddit tenues et exiles, quod ipsius Ecclesie Canonici et Mansionarii non poterant inde comode sustentari Plebem seu Ecclesiam Capelle predicte Diocesis de iure et de facto per ingressum D. Wlringi Ecclesie predicte ..... toris in ordine Sancte Marie Theutonicorum ....vacantem, eidem Civitatensi Ecclesie pro anime sue remedio

in dictorum Canonicorum et Mansionariorum sustentatione uni-

vit, ita quod per hoc dicta Ecclesia debitis obsequiis non fraudetur

quodque Decanus et Capitulum memorate Civitatensis Ecclesie

qui pro tempore fuerit pro faciendo eius anniversarium omnium

eorum que de dicta Plebe perceperint, medietatem ad usum suum

retineant et habeant, aliam vero medietatem dare debeant et

teneantur annis singulis religiosis dominabus Abbatisse ac Conven-

tui Celle ordinis sancte Clare de Civitate Austria que nimia

egestate premuntur et per hoc subveniatur inopie, ipseque eius-

dem domini Patriarche anniversarium annis singulis facere teneantur,

quod quidem testamentum dixit et voluit suum ultimum esse

et ultimam voluntatem et si non valeret iure testamenti, iure

codicillorum valere voluit et tenere ac alterius iuris ultime vo-

luntatis quo melius valere posset et tenere.

Actum in Castro Utini in camera dicti D. Patriarche patriarcha-

lis palacii.

Ego Franciscus Naputi de Utino imperiali auctoritate notarius predictis

omnibus interfuit et rogatus scripsi.

Da pergamena nella Bibl. Civica di Udine, Monastero della

Cella di Cividale.

1332, 31 Marzo. Udine. Testamento di Rainaldo della Torre Tesoriere della Chiesa d'Aquileja.

Taddeo da Palude notajo.

In nomine Domini nostri Jesu Christi Amen. Anno a nativitate eiusdem Millesimo tricentesimo trigesimo secundo, indictione quintadecima, die ultimo Martii. Utini Diocesis Aquilegensis, in domo infrascripti D. Raynaldi in camino et in lecto suo: presentibus religiosis viris DD. Fratribus Benvenuto de Utino tunc Guardiano, Bonopetro de Mantua tunc Visitatore Sororum Ordinis Minorum in Forojulii, Domenigino de Portunaonis et Thomasio de Monte Orfano de Ordine Minorum et Conventus de Utino ac venerabilibus viris DD. Francisco Custode et Meliorantia Canonico Utinensis Ecclesie et Presbiteris Martino beneficiato in eadem Ecclesia, Benvenuto Vicario Ecclesie S. Marie in Castro Utini, Niclao beneficiato Ecclesie S. Stephani de Utino et Beltramino Judice de Modoetia habitatore de Utino, Manfredo filio q. ser Beltrami de Modoetia protonotario testibus et aliis pluribus ad hoc vocatis et rogatis.

Venerabilis vir D. Raynaldus de la Turre de Mediolano filius q. D. Mosche de la Turre, sanus mente et bene compos, licet in infirmitate detentus, videns et considerans quod dies Domini venit sicut fur surripiens vitam mundi vanaque desideria personarum, nollens de hac vita decedere intestatus quin se et bona sua secundum sue beneplacitum voluntatis ordinet et disponat, ne post eius decessum de bonis suis mobilibus et immobilibus aliqua questio oriatur, testamentum nuncupativum sine scriptis et ordinamentum suum Dei nomine invocato procuravit et ordinavit facere secundum modum infrascriptum et formam.

In primis elegit sibi sepulturam apud Ecclesiam maiorem Aquilegensem et ordinavit honorifice se sepelliri in terra, videlicet in Capella S. Ambrosii sita in Ecclesia Aquilegensi iuxta Altare S. Ambrosii et preterea fieri archa una marmorea sive de lapidibus marmoreis, in qua archa sit sculpta imago beate Virginis Marie sedentis in trono cum filio Dei in gremio eius et ab uno latere ipsius Dei Genitricis Beatus Johannes Baptista cum statua D. Napini quondam fratris sui, quam Beatus Johannes representet Virgini et eius filio Creatori nostro, et ab alio latere sit Beatus Bartholomeus representans dictum D. Raynaldum eisdem, sculptum in dicta archa. In qua archa mandavit expendi sex libras grossorum et mediam vel circa si minori pretio non possit haberi bene ornata. Et quod in copertorio dicte Arche sit idem D Raynaldus sculptus tamquam mortuus cum subdiaconalibus vestibus et quod sit dicta Archa tam pulcra quod poterit fieri.

Item ordinavit quod fiat unum pulcrum voltum spigatum in muro Capelle S. Ambrosii, videlicet ubi consuevit esse Heremita, sub quo volto ponatur dicta Archa, ad hoc ut dicta Archa non impediat Capellam predictam et quod ordinata dicta Archa et posita sub dicto volto, tunc elevetur corpus eius et corpus dicti D. Napini quondam fratris sui et ponantur in dicta Archa. Volens et mandans se sepelliri honorifice cum paramentis nigris necessariis ordini suo et cum cera et elemosinis et oblationibus in die sui obitus, septimi et trigesimi. In die autem sepolture cum tortitiis duodecim circa feretrum et cum alia cera et oblatione necessaria tam in vigiliis quam in missis primi diei, septimi et trigesimi, Et quod octo frixacenses dentur pro prebenda Canonicis,

Eremita nella cappella di S. Ambrogio nel duomo d'Aquileja

Mansionarijs et Prebendarijs, ut consuevit fieri pro illis qui sepeliuntur in Aquilegensi Ecclesia in communi; videlicet in primo die et in septimo autem die. vult et mandat dari si=militer pro prebenda frixacensis quatuor tantum et totidem in trigesimo et alia fiant honorifice, ut supra dictum est, per infrascriptos heredes et fideicommissarios suos.

Item ordinavit et iussit restitui per infrascriptos suos heredes et fideicommissarios suos de bonis suis omnia male ablata que iuste peti et probari possent, non astringens eos nisi ad illam quantitatem, ad quam bona sua possent se extendere.

Item iussit dari et dispensari de bonis suis presentibus que ipse habet in Forojulio libras quingentas venetorum parvulorum pro male ablatis incertis, quas quidem quingentas libras, ordinaria auctoritate interveniente et licentia Rev.mi Patris et D. ....Dei et Apostolice sedis gratia sancte sedis Aquilegensis Patriarche, iussit per infrascriptos suos heredes et fideicommissarios per infrascriptum modum infrascriptis per=sonis fideliter dispensari.

Et primo de dictis male ablatis incertis iussit dari et distribui Dne Magda=lene filie nobilis D. Odoardi de la Turre fratris sui libras centum venet. parv.

Item legavit et dari iussit de dictis male ablatis incertis cuidam filie Antonioli claudi de la Turre libras quinquaginta venet. parv. in auxilio maritandi eam et supradicte centum libre Dne Magdalene in auxilium maritandi.

Item legavit et dari iussit cuidam Benvenute dicte Clavratie que fuit de Contrata Austrie, me pauperculi, que nunc habitat in Utino libras XX

dicte monete de dictis male ablatis incertis, amore Dei et in remis-
sionem peccatorum.
Item iussit et dari distribui de dictis male ablatis incertis Bartho-
lomee filie iuniori Oddorici servitoris sui libras XL dicte monete
ob reverentiam Dei et in remissionem peccatorum, in auxilium maritandi
eam.
Item legavit et dari iussit amore Dei et intuytu pietatis Albe-
rico filio q. Beltrami Marasche de Mediolano olim servitoris et amici
domus sue libras XX dicte monete de dictis male ablatis incertis.
Item legavit et dari iussit amore Dei et intuytu pietatis Agnesie puelle
paupercule filie q. Bartholomei fratris q. Jacobi de Feltro olim massinarii
Aquilegensis, filiorum ser Paxii q. ser Ingerami de Feltro libras XL dicte
monete in auxilium maritandi eam si vivit, et si non vivit, vult et mandat
quod dentur alteri sorori eiusdem Agnesie si est pauper. Sin autem,
mandavit eas distribui pro anima dictorum Jacobi et Bartholomei,
videlicet de dictis male ablatis incertis.
Item legavit et dari iussit amore Dei et intuytu pietatis Allegrantie
de Pergamo pauperculè mulieri olim domicelle Dne Allegrantie q. ma-
tris sue, Utini commoranti, de dictis male ablatis incertis libras XX dicte
monete.
Item ordinavit et fieri iussit et dari amore Dei et intuytu pietatis indi-
gentibus viginti pauperibus unam tunicam de grisello pro quolibet de dictis
male ablatis incertis.
Item ordinavit et dari iussit de dictis male ablatis incertis Johannine
filie q. Benedicti de Aquilegia que moratur iuxta domum sororum Dni
Patriarche presentis in Aquilegia in contrata S. Andree, pauperculè
claude domicelle amore Dei et intuytu pietatis ad usum et commodum suum quia
infirma est libras XXV dicte monete.

Item ordinavit et dari iussit Thomasine uxori Aymici de Cremona
familiaris sui, paupercule mulieri, amore Dei et causa pietatis de
dictis male ablatis incertis libras XX dicte monete.
Item legavit ~~sive~~ ordinavit et dari iussit ~~de~~ dictis male ablatis
incertis Mingarde filie M.ri Andree Zupani dicti Trombete, qui mo=
ratur Utini iuxta domum Fratrum Minorum, amore Dei et intuitu
pietatis libras XX dicte monete in auxilium maritandi eam.
Residuum autem dictarum quingentarum librarum, quod superest de
dictis male ablatis incertis, iussit et mandat dari amore Dei France=
schine filie q. D. Nuschini de la Turre olim fratris sui, si maritabitur,
et si non maritabitur ~~vult et ordinat~~ dari dictum residuum Margarine
filie q. D. Nassini de la Turre ~~olim~~ quondam fratris sui, si etiam maritabitur,
et si non maritabitur, vult et ordinat et dari mandat expresse dictum
residuum Allegrantine sorori dicte Margarine et filie q. dicti D. Nassini
sine aliqua exceptione.
Item ordinavit et mandat restitui et dari per dictos suos heredes et fidei=
commissarios de bonis suis presentibus, heredibus Bartholomei de Senis
duas marchas et dimidiam frixacensium novorum, quas protestatus fuit eis
dare debere.
Item ordinavit et restitui precepit de gratia speciali, licet non teneatur,
Dictemario cocho de Utino si voluerit exigere quinque staria frumenti,
que ipse emit ab eodem super domum sitam in Utino, de livello annuatim,
quod infra quinque annos quotiescumque ipse voluerit eos exigere,
recipiatur pecunia dicti livelli ab eodem et instrumenta sua amore
Dei et de speciali gratia sibi restituantur, videlicet de venditione dicti
livelli; ita tamen quod de dicta pecunia, quam ipse dabit, emantur alibi
alia quinque staria frumenti seu alios redditus pro infrascripto Clerico meo S. Ambro=
sii, cui ex nunc deputavit dictum livellum.

Item legavit Capitulo Aquilegensis Ecclesie pro anima sua omnes redditus, fructus et proventus intrinsecos et extrinsecos, que poterit habere de prebenda sua Aquilegensi post obitum suum, ut ex ipsis redditibus emantur redditus pro anniversario suo singulis annis faciendo, ut inferius continetur.
Item legavit eidem Capitulo de bonis suis presentibus pro remedio anime sue XXX marchas denariorum novorum monete aquilegensis, ut de pecunia predicta et de pecunia que habebitur de redditibus dicte prebende sue Aquilegensis, emantur redditus pro suis anniversariis, septimo et trigesimo singulis annis faciendis cum oblationibus in missa maiori et sine pota in Capella et cum tribus sacerdotibus, qui celebrent singuli eorum singulas missas pro anima sua extra missam conventualem, quibus dentur tres frixacenses et quinque frixacenses inter pauperes clericos per Dapiferum Capituli predicti dividantur.
Item quod per dictum Capitulum fiat annuatim una elimosina in die anniversarii eius tantum, ut est moris. Et quod dictum Capitulum teneatur ire in die anniversarii sui et septimi et trigesimi perpetuo ad tumulum suum cum cruce argentea quando vespere celebrabuntur et quod in mane missam conventualem in dicta Capella debeant celebrare. Et si voluerint de gratia Matutinum sive vigiliam faciant in dicta Capella, quod si forte nollent dicere Vigilias in dicta Capella, tamen in choro dicte maioris Ecclesie dicere teneantur, missam autem in dicta Capella, ut dictum est. Et si dictum Capitulum voluerit consentire quod anniversarium

diis, septimum et trigesimum cum elemosina, et oblatio=
nibus supradictis fiant de cellario Capituli, facientes divi=
sionem pro rata, ac si redditus essent empti, donec dictos reddi=
tus emerint, quod quidem promisit facere dictum Capitulum, ut
in ipsius Capituli litteris plenius continetur, vult et ordinat quod
ultra dictas XXX marchas dictum Capitulum habeat de bonis suis
presentibus iterum quinque marchas, si hoc quod promiserunt
attendere et observare voluerint. Vult autem et ordinat quod
medietas redditum predictorum in die anniversarii sui
dividantur et in septimo quarta pars, in trigesimo autem
alia reliqua quarta pars dictorum redditum, videlicet per modum
inferius annotatum. Mandans quod dicte XXXV marche cum
illa pecunia que habebitur de redditibus dicte sue prebende
Aquilegensis, deponantur in Sacristia dicte Aquilegensis Ecclesie
apud Camerarium et Decanum seu Vicedecanum ipsius Ecclesie
servandas, donec emerint redditus de eisdem. Volens et mandans
quod non possit modo aliquo de dicta pecunia aliquid removeri
nec alicui modo aliquo mutuari in iudicium animarum suarum.
Volens etiam et mandans quod in divisione que fiet de dictis reddi=
tibus in suis anniversario, septimo et trigesimo, Decanus qui
pro tempore erit et quilibet Canonicus sint equales, Mansiona=
rii autem habeant iuxta morem consuetum.

Item legavit de bonis presentibus suis pro remedio anime sue

Prebendariis Altaris maioris S. Marie Ecclesie Aquilegensis quinque marchas dicte monete aquilegensis, ut emantur redditus ex ipsis pro suo anniversario, septimo et trigesimo singulis annis per eos sine potu faciendo cum pleno offitio, videlicet in crastino sequenti post Capitulum Aquilegensem, scilicet in dicta Capella S. Ambrosii et faciant ibidem celebrari in die quo facient anniversarium et septimum et trigesimum pro unaquaque ipsarum dierum quatuor missas pro anima sua cum sua comuni missa, quam missam eorum comunem, vult et ordinat per ipsos cantari in dicta Capella, quodque dicti Prebendarii habeant penes se ad dictum offitium tres Clericos, quibus dentur pro quolibet unum frixacensem.

Item legavit pro anima de bonis suis presentibus pro redditibus emendis pro Capellano qui nunc est et qui erit pro tempore pro bone memorie Dno Raymundo Patriarcha in dicta Capella S. Ambrosii unam marcham et mediam frixacensium novorum ad hoc ut ex eis redditibus idem Capellanus et sui successores teneantur annuatim pro dictis redditibus facere pro anima sua aniversarium suum in dicta Capella, videlicet in crastino post prebendarios, cum pleno offitio et cum uno sufficienti Clerico, canto missam in dicta Capella, cui Clerico idem Capellanus dare debeat quolibet anno duos frixacenses.

Item legavit decem marchas frixacensium annuatim in redditibus pro uno Capellano instituendo in dicta Capella S. Ambrosii solvendas super domibus suis de Utino singulis annis post obitum suum per illos quibus dimiserit dictas domos tali conditione, videlicet quod possint liberare

dictas domos ab illo tali affictas si dederit centum marchas pro dictis decem marchis emendis, et si pro centum marchis non possent emere decem marchas in redditibus, vult et ordinat atque mandat, quod teneantur et debeant dare centum et decem marchas pro iam dictis decem marchis in redditibus emendis, vel quod predicti emant alibi in bono loco dictos redditus decem marcharum, ita quod dictus Sacerdos non possit stare sine redditibus.

Item legavit dari de bonis suis presentibus per suos infrascriptos heredes et fideicommissarios pro uno alio Capellano Sacerdote centum marchas, ut ex eis emant decem marchas in redditibus annuatim, qui Sacerdos etiam serviat in dicta Capella cum alio Sacerdote et Clerico infrascripto. Qui Sacerdotes et Clericus post eius decessum statim eligantur per Aquilegensem Capitulum ad antedictam Capellam S. Ambrosii et quod teneantur qualibet die cele=brare offitium defunctorum et singuli eorum singulas missas in dicta Capella, iusto impedimento cessante, videlicet pro anima sua, parentum, fratrum suorum et pie memorie D. Raymundi Patriarche Aquilegensis, et quod etiam cum Clerico predicto debeant esse continue ad offitium comune cum Capitulo supradicto, nec possint recedere de Terra Aquilegie seu se absentare a dicta Ecclesia absque licentia Decani vel Vicedecani et duarum partium Capituli prelibati, et si non celebrarent dicti Sacerdotes cottidie missas, ut predicitur, iusto impedimento cessante, vult et ordinat quod Decanus sive Vicedecanus aut maior pars Capituli dicte maioris Aquile=gensis Ecclesie possint eos punire et condempnare et quod ultra hoc ad eorum expensas faciant celebrari missas quot ipsi dimiserint.

Item legavit pro remedio anime sue in recompensatione offitii male

per eum dicti de bonis suis, presentibus eum per infrascriptos suos heredes et fidecommissarios redditus pro quinquaginta marchis fri=xacensium pro uno sufficienti Clerico instituendo post suum decessum in dicta Capella S. Ambrosii, qui sit in illo ordine constitutus in quo erit ipse testator quando decedet de hac vita, qui Clericus teneatur et debeat esse continue in offitio divino cum predictis Sacerdotibus Capellanis in dicta Capella et etiam in offitio divino cum Capitulo memorato, iusto impedimento cessante. Et etiam quod per dictum Capi=tulum eligatur et instituatur ibidem, nec possit recedere de Civitate Aquilegie sine licentia, sicut dictum est de Sacerdotibus Capellanis supradictis. In quorum etiam Sacerdotum et Clerici electione et insti=tutione, debeant per antedictum Capitulum fideliter examinari si in offitio divino sint sufficientes, alioquin non admittantur, et quod dicti Sacerdotes semper deferant in capite biretum sacerdotale et caputium ad collum seu in manu vel super scapulas si esset magnus calor et vesti=menta non scissa, nec modo aliquo possint stare ultra spatium trium dierum extra Civitatem Aquilegie, nisi forte citarentur per Prelatum superiorem vel casus superveniret de morte propinquorum vel de here=ditate paterna seu pro defensione suorum iurium tam beneficiorum quam patrimonialium vel casus alii inopinati, quibus indulgetur eis spatium xv dierum, nisi forte irent ad D. Papam vel ad eius Legatum, super quibus indulgeat eis Capitulum, quod expedierit. Mandans nichilominus quod loco eorum per alium seu alios faciant ad dictam Capellam in divinis fide=liter deserviri, ita quod pro eorum absentia nichil de divino offitio tam

per Clericum quam Sacerdotes predictos omittatur. Et quod predicti Sacerdotes et Clericus semper permaneant ad correctionem Decani cum duabus partibus dicti Capituli Aquilegensis.

Item legavit eum per dictos suos heredes et fideicommissarios post decessum suum de bonis suis presentibus unum pulcrum pallium cum uno pulcro frontali pro Altari maiori maioris Aquilegensis Ecclesie, in quibus expendantur solidi xl grossorum venetorum.

Item eo modo legavit eoni unum tapetum pro solidis x venetorum grossorum ad decorem dicti Altaris et utilitatem prefate Ecclesie.

Item legavit post eius decessum de bonis suis presentibus Monasterio et Conventui Dominarum S. Marie Aquilegensis quinque marchas dicte monete nove Aquilegensis, ut ex eis emantur reddittus pro suo anniversario singulis annis faciendo cum pleno offitio per Dominas et Sacerdotes dicti Monasterii, qui reddittus dividantur inter Dominas que interfuerint dicto Anniversario pro aliqua pitantia habenda et tres denarii offerantur in earum missa conventuali et ultra conventualem missam teneantur habere tres Sacerdotes, qui ipso die singuli eorum singulas missas debeant celebrare.

Item legavit Capitulo Ecclesie Civitatensis Aquilegensis Diocesis omnes reddittus intrinsecos et extrinsecos qui poterunt haberi post decessum suum de prebenda sua dicte Ecclesie Civitatensis.

Item legavit eidem Capitulo Civitatensis Ecclesie de bonis suis presentibus x marchas dicte monete nove aquilegensis, ut ex ipsis x marchis et de pecunia que habebitur de reddittibus dicte prebende sue Civitatensis emantur reddittus pro anniversario suo cum pleno offitio singulis annis per dictum

Capitulum faciendo, ita tamen quod dictum Capitulum teneatur semper annuatim quatuor missas pro anima sua ultra conventualem suam missam facere celebrari et quod in eorum conventuali missa tres denarii offerantur per Dapiferum dicti Capituli et quatuor denarii dentur similiter dictis Sacerdotibus qui celebrabunt, videlicet unus denarius pro quolibet. Volens et mandans quod dictum capitulum teneatur singulis annis facere offitium dicti anniversarii sui, dato quod redditus ex ipsis decem (marchis) non emerentur ita cito, donec emant.

Item legavit de bonis suis presentibus post decessum suum Vicario et Camerario Ecclesie Plebis de Puzolio. Dioc. Aquil. tres marchas dicte monete nove aquilegensis, ut predicti emant ex eis redditus, de quibus redditibus ordinavit fieri per eos annuatim anniversarium suum ibidem, ad quod anniversarium faciendum Vicarius qui pro tempore fuerit in dicta Ecclesia solus videlicet sine Camerario teneatur vocare Titulanos dicte Plebis et unum alium Sacerdotem quem voluerit, qui ipso die faciant plenum officium defunctorum et singuli eorum celebrent pro eius anima singulas missas, quibus ipse Vicarius teneatur dare prandium et tres denarios pro quolibet.

Item legavit post decessum suum pro remedio anime sue dari de bonis suis presentibus Camere dicte Ecclesie de Puzolo unam marcham dicte monete, ut de ipsa emantur redditus, de quibus redditibus ematur oleum ad illuminandam dictam Ecclesiam, quas quidem quatuor marchas non vult eis dari donec invenerint et emerint dictos redditus, sed mandat quod quam citius poterit inveniantur et emantur.

Item legavit post eius obitum pro remedio anime sue de bonis suis presentibus Vicario et Camerario Plebis de Flambro Aquilegensis

Diversis tres marchas eiusdem monete nove aquilegensis, ut ipsi emant reddi=
tus ex eis, de quibus redditibus ordinavit fieri annuatim an=
niversarium suum ibidem, ad quod anniversarium Vicarius Plebis dicte
Ecclesie qui pro tempore fuerit, teneatur vocare Capellanos dicte Plebis
et unum alium Sacerdotem quem voluerit, qui ipso die anniversarii
faciat plenum offitium defunctorum et singuli eorum ipso die cele=
brent singulas missas pro anima sua, quibus ipse Vicarius teneatur
dare prandium et tres denarios pro quolibet.

Item legavit post eius decessum de bonis suis presentibus pro remedio
anime sue Camere dicte Ecclesie Plebis de Flambro unam marcham
dicte monete, ut ex ea emantur redditus, de quibus redditibus annuatim ematur
oleum ad illuminandam dictam Ecclesiam, quas quidem quatuor marchas
non vult eis dari, donec emerint dictos redditus, mandans quod statim ex
citius quod poterit, inveniantur et emantur.

Item legavit post eius decessum de bonis suis pro remedio anime sue
singulis leprosis habitantibus ad Leproseriam de Aquilegia fieri per infra=
dictos heredes et fideicommissarios suos singulas tunicas pro quolibet eorum
de panno carmello una vice tantum.

Item legavit post decessum suum domum suam de Utino cum curia
et orto et omnibus suis hedifitiis intra se continentibus et iuribus ad se spec=
tantibus et stillicidiis, aquarumque decursibus, a celo usque ad abissum
DD Gentilino nepoti suo filio q. D Pagani de la Turre et Iohannino, Nicolino
et Ottolino fratribus nepotibus suis q. D Muschini de la Turre et Castono dicto
Pancerie, Muschino et Paganino fratribus filiis q. D. Napini de la Turre
similiter nepotibus suis, tali conditione, quod ipsi teneantur solvere annuatim
x marchas denariorum novorum monete aquilegensis primo Capellano quem

de duobus ordinavit institui in Capella S. Ambrosii superius nominatis, de quibus x marchis Gentilinus predictus pro tertia parte dicte domus teneatur solvere tertiam partem dictarum x marcharum, Johanninus autem et Nicolinus fratres et Ottolinus fratres predicti pro alia tertia parte dictarum domorum solvere teneantur aliam tertiam partem dictarum x marcharum et prefatus Castonus cum fratribus suis pro alia tertia parte dicte domus teneatur solvere aliam tertiam partem dictarum x marcharum. Vult tamen et ordinat, quod quotiescunque predicti, Gentilinus pro se tantum, Johanninus et fratres pro se ipsis tantum et Castonus et fratres per se ipsos tantum, unusquisque eorum proportionaliter, ut supra dictum est, solvant centum et decem marchas dicte monete, salvo quod si pro centum marchis possent invenire decem marchas in redditibus in bono loco, videlicet quilibet eorum pro tertia parte, ut superius est divisa, quod dicta domus eis remaneat cum eius pertinentiis a solutione dicti census penitus absoluta, que dicte C x marche convertantur in censu x marcharum annuatim pro usu Capellani antedicti, si pro centum marchis, decem marchas non possent invenire.

Item legavit post obitum suum de bonis suis presentibus pro remedio anime sue Dominabus Conventus Celle de Utino de Ordine S. Clare seu Minorum dari quinque marchas dicte aquilegensis monete, ut ex eis emantur redditus pro suo anniversario singulis annis per ipsas Dominas faciendo, ad quod anniversarium dicte Domine invitent duos Sacerdotes, qui singuli eorum singulas missas pro anima sua celebrent ultra earum conventualem missam, et quod dicte Domine teneantur facere dictum anniversarium habita dicta pecunia, dato quod ita cito non emerent redditus predictos, de quibus redditibus annuatim faciant pro ipsis unam pitantiam secundum quod eis videbitur expedire.

Item legavit post obitum suum dari de bonis suis Confessori suo unam tonegam de grossis decem pro brachio, ut ipse habeat eius animam racomendatam in orationibus suis.

Item legavit pro remedio anime sue post obitum suum de bonis suis emi unam urnam olei quam citius esse poterit, cum quo oleo illuminetur lac Beate Marie Virginis videlicet ante Altare maius Ecclesie Aquilegensis, donec dictum oleum fuerit totum consumptum.

Item legavit pro remedio anime sue post decessum suum quam citius esse poterit, emi unam aliam urnam olei que dividatur inter Ecclesias que sunt intra muros Civitatis Aquilegie.

Item legavit dari de bonis suis in continenti post obitum suum quinque marchas dicte monete Dne Katerine cognate sue, ut ipsa citius quam poterit faciat celebrari tot missas pro anima, quot ad plus poterit.

Item iussit et legavit dari Breviarium suum secundum morem Curie Sacerdotibus et Clerico quos ordinavit in Capella S. Ambrosii supradicta, perpetuo eis et successoribus remansurum seu duraturum, ita quod ipsum non possint vendere nec modo aliquo alienare.

Item legavit dari et restitui in continenti post obitum suum Presbitero Jacobo Titulano de Gonarso, qui fuit Titulanus in Carpaneto duas marchas aquilegensis monete.

Item legavit et dari iussit de bonis suis post obitum suum Beltramino Judici amico et servitori suo libras XXV venetorum parvolorum.

Item legavit et dari iussit seu fideliter dispensari de bonis suis post decessum suum Ecclesie S. Marie Plebis de Flambri supradicti marchas VII supradicte monete aquilegensis pro paramentis, libris et calicibus et conzamento ipsius Ecclesie,

quas quidem septem marchas protestatus fuit se habuisse et recepisse iniuste a Presbiteris Petro et Conrado olim Vicariis dicte Plebis.

Item legavit Presbitero Martino Titulano de Carpeneto quos habuit frixacensses XL, si ipsos recipere voluerit.

Item iussit et ordinavit expresse, quod de omnibus bladis venditis suo nomine, non recipiatur plus quam valuerint hinc ad novum, salvo pro expensis si aliquid expenderetur causa exigendi pretium sive valorem dictorum bladorum.

Item vult et ordinat quod post decessum suum pro eius anima de bonis suis ematur pro media marcha dicte monete aliquid necessarium pro Ecclesia S. Antonii de Aquilegia divino cultui operando.

Item vult et ordinat et legavit dari de bonis suis post decessum suum pro remedio anime sue L frixacenses Lenardo seniori de Castilono massario suo

Item legavit et restitui iussit et dari Presbitero Mathie de Bertigulio unam marcham de bonis suis post decessum suum.

Item legavit et restitui iussit et dari dimidiam marcham Presbitero Bartholomeo Canonico S. Stephani de Aquilegia de bonis suis post decessum suum.

Item ordinavit cancellari seu iniuste restitui Clapiggo de S. Maria longa et Pasculuto de Palmata duo instrumenta pro certa pecunia, in quibus erant diversimode obligati eidem, vocans se sibi fore plenarie persolutum.

Item ordinavit quod si Leonardellus de Percoto vult iurare quod sibi dederit unum starium et medium millei, de quo est questio inter ipsum Leonardellum et D. Ambrosium Canonicum Aquilegensem tunc Gastaldionem Capituli Aquilegensis, quod tunc sibi restituatur.

Item ordinavit quod restituantur Polli de S. Maria longa, duo parva vasa a vino et parvi valoris, qui sunt in canipa sua de Aquilegia.

Item ordinavit quod fiat ratio cum Manfredo famulo suo a festo
S. Hermacore citra et quod sibi satisffiat, et quod ultra hoc e=
mantur sibi novem brachia et medium morelli usque in octo vel
novem grossos pro brachio, ut habeat ex illo drapo unam robam et
quod de fodris que sunt in domo habeat unam fodram pro guar=
nezono fodrando.

Item ordinavit quod fiat similiter una talis roba Americo dicto Cranozino
famulo suo et quod una de illis fodris que sunt in domo, detur sibi
pro fodrando guarnazonum suum.

Item ordinavit quod fiat ratio cum Odolrico famulo suo de eo tem=
pore quo stetit secum, videlicet a kalendis Martii proxime preteriti
fuit unus annus et a dictis kalendis citra et quod satisffiat sibi.

Item voluit et dari ordinavit Ecclesie Plebis de Puzolis supradicte de
bonis suis post decessum suum duas marchas, quas confessus et protestatus
fuit se illicite habuisse a Presbitero Dominico olim Vicario dicte Plebis,
ut ex eis fiant due fenestre que reddant lucem in dicta Ecclesia et
alia fiant opportuna in dicta Ecclesia cum dictis fenestris.....ad illam
quantitatem duarum marcharum.

Item legavit et dari iussit post obitum suum pro remedio anime
Micheluti dicti Chavrant olim Prebendarii et Caniparii Ecclesie Aquile=
gensis supradictis Leprosis habitantibus ad Leprosariam de Aquilegia
frisacenses XL, quos protestatus fuit minus iuste habuisse ab eodem.

Item legavit distribui per Reverendum Patrem D..... Archiepiscopum
Mediolanensis Ecclesie, qui tunc erit, de bonis suis patrimonialibus de
Mediolano, pro male ablatis incertis libras quingentas tertiolorum quam

citius esse poterit infra duos annos, postquam illi de domo sua
reversi fuerint Mediolanum.
Item legavit libras mille mediolanenses sive tertiolorum
de bonis suis patrimonialibus de Mediolano dari et distribui per
infrascriptos suos heredes et fideicommissarios infrascriptis Ecclesiis
infra duos annos postquam illi de domo sua redierint Mediolanum,
videlicet Capitulo Ecclesie Mediolanensis libras ducentas tertiolorum;
Ecclesie et Capitulo S. Johannis de Modoetia Mediolanensis diocesis libras
trecentas tertiolorum; Monasterio et Conventui Claravallis Ordinis Cister=
ciensis iuxta Mediolanum libras centum tertiolorum; Monasterio et Conven=
tui Dominarum S. Apollinaris de Mediolano Ordinis Minorum libras centum
tertiolorum; Monasterio et Conventui Dominarum Virginum de Mediolano
similiter libras centum tertiolorum. Ad hoc quidem, ut dicte Ecclesie
seu Monasteria, Conventus et Capitula de dicta pecunia teneantur emere
terras et possessiones proquarum redditibus et fructibus, singulis annis singuli
in singulis suis Ecclesiis teneantur in perpetuum facere anniversarium
suum cum vesperis et matutinis novem lectionum et missis conventua=
libus, videlicet pro defunctis, redditus dictarum possessionum ad usus suos
et ipsos dividentes proportionaliter inter eos qui fuerint ad offitium supra=
dictum presentes. Vult etiam et ordinat, quod si heredes et fideicommissarii
sui negligerent notabiliter predictas libras mille persolvere infra duos annos
postquam illi de domo sua intraverint Mediolanum et steterint in domo
tanto tempore ut premittitur, quod D. Archiepiscopus et Capitulum Mediola=
nensis Ecclesie teneantur et debeant intromittere de portione ipsum tangente
in Castro de Perjano cum suis possessionibus ibidem et de portione ipsum tangente,
in Castro de Cornalgiano et omnibus possessionibus suis ibidem, quas possessiones

dans et legans eisdem, vult et legat eis perpetuo remanere: ita tamen
quod predicti DD. Archiepiscopus et Capitulum Mediolanensis Ecclesie tenean-
tur et debeant infra duos annos suprascriptas mille libras per dicta
Capitula et Monasteria distribuere et dispensare prout supra ordinatur.
Item vult et ordinat quod si D. Archiepiscopus et Capitulum Me-
diolanensis Ecclesie negligerent predicta adimplere infra duos annos, ut
superius ordinatur, quod portio sua dicti Castri de Pezano cum possessionibus
suis ibidem perveniant ad D. Nicolaum de Carmeria de Padua et filios suos,
constituens eos suos heredes ad possidendum possessiones predictas et ad heredes
q. D. Lantie de Raude de Mediolano portionem suam Castri de Conal-
gicano cum omnibus possessionibus suis ibidem, constituens eos suos heredes in possi-
dendo possessiones predictas, si ut premittitur dicti DD. Archiepiscopus et Capi-
tulum Mediolanensis Ecclesie non adimplerent predicta que superius ordinantur.
Item legavit et ordinavit dari per suos heredes et fideicommissarios libras
ducentas tertiolorum Capitulo Mediolanensis Ecclesie de bonis ipsum contin-
gentibus de portione possessionum D. Cassoni quondam fratris sui, ad hoc
ut dictum Capitulum de dictis ducentis libris emant redditus, pro quibus
faciant perpetuo singulis annis anniversarium pro anima dicti D. Cassoni bone
memorie Archiepiscopi Mediolanensis et postea Patriarche Aquilegiensis, cum
vesperis, matutinis novem lectionum et eorum conventuali missa pro defunctis,
qui redditus annuatim dividantur proportionaliter inter eos qui interfuerint
officio prelibato et novem imperiales offerantur ex eis in eorum missa conventuali
de quibus novem imperialibus sacerdos qui celebrabit habeat tres
imperiales, Diaconus autem et Subdiaconus habeant tres imperiales
pro quolibet.

Item legavit Monasterio et Conventui S. Celsi de Mediolano duas partes omnium suarum possessionum quas emit a dicto Monasterio et a Capitulo S. Nazarii et a Capitulo Sancte Thecle de Mediolano, et quas habuit permutatione a Monasterio de Calvenzano iuxta Melegnanum et quas emisset a quibuscumque aliis personis, videlicet in Chatenago, in Challagrano, in Trognano et in quibuscumque aliis locis ibi circumstantibus, ad hoc ut Conventus dicti Monasterii S. Celsi teneatur anniversarium suum singulis annis perpetuo cum pleno offitio celebrare, videlicet cum vesperis, matutino duodecim lectionum vel novem iuxta regulam suam et missam pro defunctis. Ita tamen quod de redditibus dictarum possessionum Abbas qui fuerit pro tempore et Conventus dicti Monasterii teneantur singulis annis in die dicti anniversarii sui dare cuilibet Monacho dicti Monasterii XII imperiales pro pitanza. Et similiter annuatim teneatur dare amore Dei ipso die anniversarii sui et pro anima sua libras tres imperialium dividendas fideliter inter pauperes Christi, dando unum imperialem pro quolibet paupere. Reliqui redditus remaneant ad usum dicti Monasterii et quod Abbas et Conventus dicti Monasterii non possint aliquo tempore dictas possessiones alienare, vendere, impignorare vel modo aliquo permutare.

Item legavit Hospitali S. Celsi de Mediolano reliquam tertiam partem dictarum possessionum, quas quidem possessiones et Fratres dicti Hospitalis seu Abbas et Conventus dicti Monasterii S. Celsi non possint

nec debeant in aliquo alienare, pignorare, vendere vel permutare ipsas possessiones ad usum Fratrum dicti Hospitalis et ad sustentandum pauperes Christi perpetuo retinentes, dictos Abbatem et Conventum dicti Monasterii S. Celsi et Fratres dicti Hospitalis suos heredes constituens quoad possidendas dictas possessiones secundum taxationem supradictam. Et si per ipsos Abbatem et Conventum dicti Monasterii S. Celsi vel per Fratres dicti Hospitalis dicte possessiones venderentur vel pignorarentur aut permutarentur seu aliquo modo alienarentur in toto vel in parte, vult et ordinat quod tertia pars dictarum possessionum ad Archiepiscopatum Mediolanensis Ecclesie et relique due partes ad Capitulum dicte Mediolanensis Ecclesie debeant pervenire. Et si pro una partium tantum alienaretur aliquid de dictis possessionibus et altera nichil alienaret, intelligatur ambas partes penas supradictas incurrisse. Qui de(x) Archiepiscopi Mediolanensis contingente erit pro sua tertia parte et prefatum Capitulum Mediolanensis Ecclesie pro duabus suis partibus dictam possessionem teneantur in iuditium animarum suarum singulis annis dividere sex libras imperialium inter pauperes Christi in die anniversarii sui, videlicet unum imperiale pro quolibet paupere.

Item legavit pro remedio anime sue et parentum suorum et dari iussit de bonis suis patrimonialibus Fratribus Predicatoribus Mediolani unum plaustrum vini et totidem Fratribus Minoribus de Mediolano uno anno tantum, postquam illi de domo sua redierint Mediolanum, videlicet infra duos annos.

Item vult et ordinat quod bona sua patrimonialia ceteraque bona alia sua ubicumque consistant, de quibus superius non est facta

mentio, in decem partibus dividantur, una quarum habeat D. Aduardus frater eius aliam vero partem habeat D. Gentilinus nepos suus. Quinque autem partes habeant filii et heredes q. D. Massini olim fratris sui et reliquas tres partes habeant filii et heredes q. D. Nap... quondam fratris sui.

In omnibus autem bonis suis mobilibus et immobilibus predictos fratrem et nepotes suos proportionaliter, sicut supra dictum est, constituit suos heredes. Volens et ordinans et mandans, quod si aliquis seu aliqui eorum modo aliquo turbaverit vel turbaret seu vellet vel turbare presumeret supradictas ordinationes et legata, quod illi seu ille qui turbator extiterit in predictis seu in aliquo predictorum, sint seu sit privatus ab hereditate predicta, quem vel quos ex nunc privat. Volens et mandans quod obedientes inobedientibus et turbantibus predicta, succedant in hereditate prefata proportionaliter, ut supra dictum est.

Item ad executionem omnium legatorum que ipse legavit fieri in Aquilegia et eius Diocesi et executores dicti Testamenti solummodo in Aquilegia et Diocesi sua, suos fideicommissarios constituit nobilem Dominam Chaterinam uxorem q. D. Massini de la Turre cognatam suam et venerabiles viros DD. Franciscum Custodem et Magistrum Benedictum Canonicum Utinensem et me Presbiterum Thadeum Notarium infrascriptum et eorum Consiliarios elegit Religiosos viros DD. Fratres Priorem Conventus Predicatorum et Guardianum seu Lectorem Conventus Minorum de Utino, qui pro tempore fuerint. Si opus fuerit volens et ordinans et firmiter mandans quod quidquid superit vel superfuerit supradictis legationibus factis vel in posterum faciendis in dicta Civitate Aquilegie et eius Diocesi, totum illud deponatur apud dictam D. Chaterinam cognatam suam, ut per

duos annos solvet illud totum postquam ad manus suas pervenerit
ad hoc, ut solvantur omnia debita et male ablata que possent
pati infra dictos duos annos. Et si post dictos duos annos aliquid super=
fuerit, solutis debitis et male ablatis, totum perveniat in predictos seu
ad predictos heredes suos per modum suprascriptum dividendum inter eos. Mandans
et volens quod si dicta D. Chaterina decederet intra dictos duos annos vel
recederet de Forojulii, seu maritaret se, vel intraret religionem, totum
illud residuum ponatur in Thesauraria Aquilegens. apud Camera=
rium et Decanum seu Vicedecanum et Capitulum dicte Aquilegen=
sis Ecclesie sub duabus clavibus, ita quod de dicto residuo non possit
nec debeat inde moveri in inditum animarum eorum intra dictum
terminum, nisi causa solvendi aliqua debita vel male ablata cum consilio
fideicommissariorum et post dictos duos annos quicquid superaverit, solutis de=
bitis et male ablatis, dividatur inter heredes suos, ut supra dictum est.
Item vult et ordinat quod si aliquis vel aliqui de dictis fideicommissa=
riis essent absentes, videlicet extra Provintiam Forijulii, vel aliquo impe=
dimento iusto impediti, ita quod non possent ad executionem omnium pre=
dictorum interesse, reliqui qui poterunt interesse ad predicta, possint ad
executionem omnium predictorum procedere, videlicet ad ea que sunt
ordinata in Aquilegia et diocesi sua. Ad ea autem que sunt ordinata in
Mediolano et in circumstantibus partibus, constituit suos fideicommissarios
et executores dicti Testamenti venerabilem Patrem D..... Dei gratia Archie=
piscopum Mediolanensem et D..... Archipresbiterum Ecclesie Mediolanensis
et quando non esset Archipresbiter vel non posset ad predicta interesse, vult
quod Archidiaconus dicte Mediolanensis Ecclesie suppleat vices dicti......

Archipresbiteri ac DD. .... Abbatem Monasterii S. Celsi Mediolanensis nec non ...... Archipresbiterum Ecclesie Modoetiensis Mediolanensis Diocesis: ita tamen quod si aliquis vel aliqui eorum essent vocati et negligentes essent in executione predictorum vel essent absentes, ita quod ibi non possent esse, saltem maior pars eorum possit exequi id quod eis committitur una cum D.... Archiepiscopo supradicto. Et dictus Testator hanc voluit esse suam ultimam voluntatem et ultimum Testamentum, quod et quam valere voluit iure testamenti; quod si iure Testamenti non valeret, valeat saltem iure codicillorum vel cuiuscumque alterius ultime voluntatis, quomodo melius et utilius valere potest atque tenere.

Ego Thadeus filius q. D. Jacobi de Palude de Mediolano, imperiali auctoritate Notarius predictis ordinationibus et legatis interfui una cum testibus suprascriptis et rogatus tradidi et scripsi.

Trascritto da perg. nell'Archivio Torriano ed in copia nella Coll. Bini Vol. LXVI, 150 Arch. Capit. Udine

1338, 16 Maggio. Cividale — Testamento del nobile Fadrigino della Torre.

— Stefano Candelario Not.

Anno Domini MCCCXXXVIII, indictione VI, die XVI Maii. In Civitate Austrie, Aquilegensis Diocesis, in Sacristia Fratrum Minorum, presentibus religiosis fratribus DD. Gregorio de Bovalenta et Petro de Padua Sacristano dicti Ordinis Fratrum Minorum et DD. Conrado dicto Gaza de la Turre Canonico Aquilegensis et Civitatensis Ecclesiarum et Jacobo Romano canonico Civitatensis Ecclesie, Andriolo Quirini de Venetiis et Nicolao de Canussio et Albertuccio Ser Duti de Florentia, Civitate Austrie commorante et aliis ad hec specialiter vocatis et rogatis.

Nobilis vir D. Fidriginus de la Turre, filius q. nobilis viri D. Martini de la Turre de Mediolano, sanus mente et corpore, presens suum ultimum nuncupativum testamentum, sine scriptis, in hunc modum de bonis suis disposuit, facere procuravit et esse voluit.

In primis si contingerit eum mori Mediolani, ordinavit corpus suum sepelliri apud domum Fratrum Predicatorum de Mediolano, in monumento q. D. Martini sui patris et fieri unam pulcherrimam Capellam et unum pulcherrimum monumentum, in quo ponantur corpora dicti sui patris et sui ac Dominorum quondam Claudini, Ayguinini, Cassoni et Ubertini filiorum D. Ayguinini, propriis expensis infrascriptorum heredum: quod monumentum ad minus debeat constare ducentis florenis et Capella constare debeat quingentis florenis et Capella habere debeat quatuor Fratres presbiteros et unum Conversum, qui omni die in dicta Capella celebrare teneantur tres missas et totum aliud officium sicut alii Fratres in choro. Que Capella sit ita magna, quod habeat duo altaria, unum ad honorem B. Virginis Marie et aliud Omnium Sanctorum et nominetur Capella de S. Maria Virgine, pro anima sua et predictorum Dominorum ac Dominorum

Neapulionis et castri aurum et pravorum suorum, dicte misse et officium celebretur et quod dicti Fratres habere debeant omni anno in redditibus XLVIII staria frumenti ad mensuram Forijulii et LX congios vini ad ipsam mensuram Forijulii, pro missis celebrandis et suo usu, et pro aliis necessariis expensis XX florenos et pro indumentis tres florenos pro quolibet Presbitero et duos florenos pro Converso omni anno, super pulchrioribus et melioribus possessionibus suis, quas habet in castro suo de Medeglo et quod per heredes suos assignentur dicte possessiones pro predictis, ubi melius ipsis Fratribus videbitur, ita quod Mater sua, donec vixerit, habeat dictos redditus et assignet ipsis Fratribus, ut dictum est. Et si sui heredes essent negligentes, sint privati hereditate prescripta et ad alios inferiores de domo sua ipsius testatoris debeat dicta hereditas pervenire, et si dicti Fratres essent negligentes dicere missas et officium predictos et posset legitime probari, voluit quod Archiepiscopus Mediolani ipsos redditus recipiat, et dictas missas et officium faciat celebrare in Ecclesia S. Ambrosii Mediolanensis, ut dictum est, et quod dicta Mater sua, in vita sua, sine alicuius prohibitione, tantum possit accipi de his bonis ad complendum ipsis Fratribus secundum modum premissum.

Item si contingerit mori in Forojulio, sepelliatur corpus suum in Aquilegia, in Capella quondam bone memorie D. Raymundi Patriarche et ibi celebretur omni die una missa per unum Sacerdotem qui habere debeat pro dote altaris dicte Capelle pro redditibus omni anno X marchas denariorum aquilegensium, quas sua Mater et Dña Perina sua consanguinea, super omnibus suis bonis que inveniri poterunt, dum essent extra Mediolanum solvere teneantur dictas X marchas cum conscientia infrascriptorum fideicommissariorum, et si Mater sua abesset aut mortua

esset, ipsa D. Perina solvere et adimplere teneatur, et talis Sacerdos ponatur de voluntate ipsarum et post mortem ipsarum, de voluntate Capituli Aquilegensis, bonus et bone fame: et si Capitulum hec non adimpleret, voluit quod heredes sui infrascripti, dictas x marchas recipiant et dent Ecclesie maiori Civitatis et ibi unum altare construatur, ita quod omni die celebretur una missa per unum Sacerdotem, secundum modum premissum, cui dicte x marche consignentur.

Quod si moriretur extra Mediolanum et Forumjulium, sepeliatur in Ecclesia maiori illius Terre et fiat altare et ponendo Sacerdotem, ut dictum est, et faciendo Capellam predictam, et si illi de domo sua reverterentur Mediolanum, corpus suum tunc portetur Mediolanum et si possessiones in toto aut pro parte haberi poterunt, fiant Capella, monumentum et altare cum Fratribus, ut superius continetur, et omnia testata quo ad patris sui, Claudini et Ayguini mandentur executioni.

Item voluit et ordinavit, quod totum illud quod reperiretur ipsum D. Fridrigium habuisse et recepisse extra debitum rationis tam Glemone, Buye, Sclusa et Pirani, quam aliis locis aut persone propter usuras aut alio malo modo accepisse post sua sepulturam, omnia sua bona mobilia et immobilia perveniant ad manus Matris sue et Castelli dicti Scane de Albertis, qui teneantur cum ipsis bonis satisfacere omnibus iuste petentibus de conscientia infrascriptorum fideicommissariorum. Et si ipsa Mater sua moreretur ante predictam satisfactionem, sui fideicommissarii teneantur mandare executioni de conscientia D. Perine predicte et Castelli; ita quod unus sine alio

hoc facere non possit. Et si bona predicta que habet in Forojulio non possent complere huiusmodi ordinamenta male ablatorum, reliqua sua bona ubicumque essent sint obligata ad integram solutionem.

Item voluit et ordinavit, quod Domina Floris mater sua habeat et habere debeat omni anno mille libras parvulorum, quousque vixerit, super redditibus suis Salvaneti et super omnibus suis bonis pro suis expensis, et si contigerit illa reverti Mediolanum et in totum aut partem sue possessiones habere, quod illas mille libras habeat et quod superabundabit annuatim de illis mille libris, debeat pauperibus indigentibus dare pro anima sua, et illo anno quo possessiones suas recipiat, habeat dictas mille libras et habeat ipsa Mater sua domos suas de Mediolano donec vixerit et post mortem Matris sue cum dictis mille libris fiat unum Hospitale in loco ubi fuerunt domus illorum de la Turre in loco ubi dicitur lo vasto in Mediolano, in sito ubi fuerunt domus suorum predecessorum, et in dicto Hospitali sit una Ecclesia et unus Sacerdos qui omni die in dicta Ecclesia celebret et pro substentamento XXXII pauperum in lectis et cibariis et aliis necessariis infra spatium quinque annorum sit completum, et post illos quinque annos ille qui preerit Hospitali teneatur quemlibet pauperem recipere, et istud Hospitale sit sub cura illorum de domo sua.

Item voluit et ordinavit quod sorores sue D. Pirina et Michelda quelibet ipsarum habere debeat ultra predictam ordinationem Matris quingentas libras parvulorum omni anno et post dicta legata Patris et sui et avunculorum suorum, et solutis huiusmodi legatis, incipiat ita quod medietatem ipsarum quingentarum librarum teneantur dispensare omni anno pauperibus et puellabus

orphanis pro anima sua et si contingat aliquam ipsarum sororum mori, dicte quingente libre ad illam pertinentes pervenire debeant ad manus Fratrum Predicatorum de Mediolano et Matris et omni anno dare quinque puellabus pauperibus ad maritandum, et si contingerit ambas mori, ille mille libre ad dictos Fratres Predicatores et Matrem perveniant et omni anno decem pauperibus puellabus distribuantur ad maritandum, cum conscientia dicte sue Matris et aliorum fideicommissariorum, donec vixerint, et post mortem ipsorum dispensentur de assensu et consilio Guardiani Fratrum Minorum, Abbatis Claravalli et Magistri Hospitalis de Brolio de Mediolano et si acciderit quod aliqua ipsarum remaneat in viduitate sine filiis aut filiabus, de illis quingentis libris debeat habere CCL libras pro anno quo bona predicta possidentur, si non revertentur domum et tunc cum revertentur integrum habeant legatum huiusmodi.

Item ordinavit quod primo anno quo intraverint Mediolanum aut sue possessionis in totum aut partem possidentur, accipiant mille libras parvulorum super suas possessiones et dent in manibus Fratrum Predicatorum de Mediolano, qui Fratres teneantur dispensare de consilio et assensu predictorum Guardiani, Abbatis et Magistri, et teneantur eisdem omni anno reddere rationem, et dispensent et aliter in festo Nativitatis Domini induant L pauperes et quodlibet vestimentum esse debeat quatuor brachiorum, et expendant omni anno centum libras et cuilibet illorum pauperum duos solidos parvulorum et similiter fiat in festo Resurrectionis ad L pauperes et similiter fiat de pueris de quatuor festis S. Marie Virginis et quod de residuo dictarum mille librarum dare debeat omni anno Conventui Fratrum Minorum de Mediolano LX libras parvulorum

in sex vicibus in supradictis festis, quolibet festo decem libras et similiter dent Conventui de Claravalle LX libras parvulorum et conventui Heremitanorum similiter LX libras et similiter conventui Fratrum Predicatorum in dictis festis, quolibet decem libras pro quolibet conventu, ita quod Fratres dictorum Conventuum omni die aut festo, quo receperint supradictam elemosinam, teneantur duas missas et officium mortuorum cantare pro anima sua et incipiant predicta fieri primo die, quo heredes sui intrabunt Mediolanum aut pacifice possidebunt possessiones suas in parte aut toto.

Item ordinavit, quod Mater sua et fideicommissarii sui heredes debeant et ea que continentur in dicto testamento executioni mandare cum consilio predictorum consiliariorum, nec unus sine alio possit executioni mandare aut saltem duarum partium consilio et assensu, et quod nullus heredum suorum de suis bonis aliquid intromittat, nec hereditatem colligat, donec pro suo testamento Patris, Claudini et Ayguinini et avunculorum suorum sit plenarie satisfactum et post talem satisfactionem completam se intromittant sicut et executioni mandent quod Testamento continetur et antequam essent completa omnia, heredes mei infrascripti se intromitterent, hereditate huiusmodi sint privati et ad alios inferiores de domo sua proximiores hereditas perveniat. Et si adhuc illi tales heredes predicta non mandent executioni et essent negligentes, quod hereditas sua pervenire debeat ad manus D. Archiepiscopi Mediolanensis, et si predicta non mandaret executioni, aut non posset, voluit et instituit Dominum Summum Pontificem et Ecclesiam Romanam.

Item ordinavit et voluit, quod D. Pirina consanguinea sua libere possit facere testamentum de rebus suis, personis religiosis et pauperibus ac necessitatem habentibus, pro anima sua. Et si contingeret quod viro suo aut alteri persone aliquid legaret, quod posset aliquo modo pervenire ad manus mariti aut alicui parenti mariti, quod tale Testamentum non valeat nec vigorem habeat: et tam de rebus quam mansis, denariis et aliis rebus habitis et habendis in Forojulio et in Mediolano, libere possit dimittere cum supradicta conditione.

Item ordinavit, quod si contingeret quod si Hugutio de Arlugno nepos suus non posset habere suam hereditatem, voluit quod de bonis suis de Mediolano, solutis tamen predictis testatis et legatis, annuatim habeat in redditibus cc florenos, usque quo veniret ad possidendum bona sua.

Item ordinavit quod quilibet filiorum D. Sergii de Pola, scilicet Nicolaus et Chichinus annuatim de bonis suis de Mediolano, prius solutis testatis, centum florenos pro quolibet habeat in redditibus, et post mortem eorum, illi cc floreni remaneant annuatim in redditibus predicto Hospitali.

Item ordinavit, quod bona sua de Starp habere debeat Pancera de la Turre et heredes q. D. Marchesini consanguinei, dummodo ante duos menses post obitum suum dederint Matri sue et D. Pirine predicte lx marchas denariorum aquilegensium aut alteri persone cui Mater sua et D. Pirina ordinabunt, et si non dabunt dictas lx marchas infra duos menses, possint vendere et Mater sua supradictas mille libras possit dispensare pro anima sua et patris pauperibus sicut melius videbitur.

Item voluit, quod Castellus dictus Scana de Alberi habere debeat annuatim centum florenos, incipiendo a primo anno quo bona de Mediolano possidebuntur et post obitum dicti Castelli, dicti centum floreni pervenire debeant ad manus suorum fideicommissariorum religiosorum ad maritandum annuatim tres puellas pauperes super bonis suis, ubi melius videbitur ipsi Scane.

In omnibus autem suis bonis non legatis, mobilibus ac immobilibus, iuribus et actionibus quibuscumque, ubicumque sint et quocumque nomine censeantur, instituit et esse voluit filios et heredes q. D. Meschede la Turre suos universales heredes, quod si eos sine heredibus mori contingerit ex eis descendentibus, substituit et esse voluit post mortem ipsorum, suos proximiores ipsius D. Fridrigini cum ista conditione, quod omnia predicta teneantur adimplere, salvo quod si ipse D. Fridriginus haberet filios aut filias ex se descendentes legitimos, illi sint et esse debeant heredes universales cum predicta (conditione) adimplendi omnia testata.

Item instituit et ordinavit Dominam Florissem matrem suam et D. Pivinam consanguineam suam et nobiles viros DD. Franciscum de la Turre, Passarinum, Sergium de Pola, Carlavarium et Hermannum de la Turre esse suos fideicommissarios et executores huiusmodi Testamenti et instituit procuratores et collectores de omnibus supradictis D. Ambrosium de la Turre Canonicum Aquilegensem et Castellum dictum Scana de Alberi, qui procuratores teneantur facere rationem Matri sue et predictis fideicommissariis, quousque dictus Scana vixerit, cum ista conditione, quod si due partes fideicommissariorum concordaverint in unum et Mater sua confirmaverit, dum vixerit, valorem habeat et post obitum predictorum meorum fideicommissariorum, instituit et ordinavit in perpetuum religiosos viros Priorem Fratrum Predicatorum, Guardianum Fratrum Minorum et Priorem Fratrum Heremitanorum de Mediolano esse suos fideicommissarios, hac conditione, quod teneantur de predictis reddere rationem heredibus suis bis in anno, tempore S. Georgii et S. Michaelis et similiter illis de domo sua. Et hoc suum ultimum Testamentum et voluntatem asseruit esse velle et valere iure Testamenti, omne aliud revocans, quod si iure testamenti valere non possit, valeat saltem iure Codicilli aut alterius cuiuslibet ultime voluntatis quo valere potest melius et tenere.

Et ego Stephanus filius M.ri Antonii Candelarii de Civitate Austria Aquilegensis Diocesis, imperiali auctoritate Notarius publicus predictis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi.

(Orig. nell'Arch. Not. d'Udine.)

13.... Il nob. Giacomo Zirotto di Pramperzo dà alcune decime in Carnia a ser Nicolò di Cramis di Gemona in cambio della parte che avea questo del Castellare di Rivis Stagno e di decime in Montenars Friulano e Port

1370. 14 Maggio. Udine nella Sacristia de' Frati Minori, presenti etc.
Il Nobil Ottolino detto Capo figlio del q.m. Moschino della Torre di Milano col suo testamento ordina la restituzione del maltolto e di molte usure. Dispone di esser sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Minori di Udine avanti l'altare di S. Maria presso la sacristia, ove giace sua madre. Ordina che il suo corpo sia vestito di panno negro e collocato in una cassa e sia portato alla chiesa da sei poveri vestiti di panno negro cioè un tonaca, cappuccio, calze e scarpe e preghino per la sua anima. Lascia ~~molti~~ un maso alla Confraternità de Battuti di Udine e per un letto al loro Ospitale; Lascia che per tre anni dai suoi prestiti di Venezia, siano dispensati ai poveri di Udine ducati 100 all'anno, che siano vestiti 24 poveri di panno griso, preferendo quelli dell'Ospitale di S. Lazzaro dei Lebbrosi, che la sua Consorte Caterina [di Cuccagna] debba nutrire un povero in perpetuo con due pasti giornalieri. Lascia due staja di frumento, 2 di saggina, 2 di miglio, 2 di sorgo 2 di avena e 2 di fave a compenso a quelli che danneggiò alla caccia.
Lascia ~~per~~ per l'anniversario di suo zio Rainaldo della Torre sull'altare di S. Margarita nella chiesa maggiore di Aquileja. ~~Lia~~ moglie sua Caterina abbia un vitto usufrutto raccomandandogli la custodia del figlio, lo vesta due volte all'anno, lo mandi a scuola e gli tenga un ripetitore. Nel caso poi che la sua vedova moglie si rimaritasse, il figlio loro sia collocato presso Domina figlia del q. nobile Carnevale de la Torre. Sia erede universale il figlio Nicolino Girdano di in sostituzione Nicolino fratello del testatore che lascia suo tutore assieme al nobil Francesco di Savorgnano ed allo suocero Nobil Cav. Schinella di Cuccagna.; Ordinando il figlio finchè non abbia vent'anni cioè nel 1390 non possa sostituirsi alcun erede e ripete che la vedova debba tenere in casa un maestro per insegnar a leggere ed a scrivere al figlio, retribuendolo con una tonaca e cappuccio di panno di colore ed un pajo di scarpe all'anno.
Arch. Nob. d'Udine. Filza Testamenti di Notaj ignoti

Item voluit quod Castellus dictus Scanna de Albergis habere debeat annuatim centum florenos, incipiendo a primo anno quo bona de Mediolano possidebuntur et usque ad obitum dicti Castelli; dicti centum floreni pervenire debeant etc.

Orig. nell'Arch. Not. di Udine.

13.... Il nob. Giacomo Giusto di Prampergo dà alcune decime in
Carnia a Ser Nicolò de' Cramis di Gemona in cambio della parte che
avea questo del Castellare di Rivistagno e di decime in
Montenars, Faiglano e Pors.

Sine die, anno et testibus.

Ibique nobilis vir ser Jacobus Justus q. D. Simonis de Prampergo dedit, permu=tavit et assignavit provido ser Nicolao olim ser Danielis de Cramis de Glemona pro se etc. recipienti quamdam Decimam tam vivi quam mortui, que sibi debebatur et solvebatur in villis de Trelli, Cestoye, Lambrum Cavalis Incarti in Carnea per homines dictarum villarum, qui solvunt et solvere debent pro dicta Decima libras denariorum xxxIIII. annuatim. Ad habendum, tenendum, colligendum, percipiendum, exigendum et omnimodam suam voluntatem faciendum, ac omnia et singula in premissis faciendum que ipse ser Jacobus Justus facere poterat ante huiusmodi permutationem, cum omnibus et singulis iuribus et actionibus eidem causa dicte Decime et pro ipsa sibi spectanti=bus et pertinentibus. Et hoc ideo quia idem ser Nicolaus in cambium et permutationem dicte Decime dedit et permutavit eidem ser Jacobo Justo pro se etc. recipienti etc. omnem et singulam suam partem Castellarii de Revistagno cum garrito, dominio et iurisdictione sibi spectantibus et pertinentibus ac omnibus et singulis affictibus, livellis, decimis et pro=ventibus ac iurisdictionibus quibuscumque sibi causa dicti Castellarii spectantibus et pertinentibus etc. persolvendis per homines et massarios eius in Villa de Montenario, qui solvunt et solvere debent et consueverunt eidem ser Nicolao annuatim, tam pro decima, livellis et affictibus sibi causa pre=dicta spectantibus pro parte eum tangente librarum denariorum VII. et denarios XIIII

at medium spatulam. Item dedit et permutavit eidem omnes et singulas posses=
siones et bona stabilia, affictus et livella quae habebat et possidebat
in Villis de Flayplano et Pers in Sclavis, tam de iure livelli quam
affictus simplicis. Ad habendum, tenendum, possidendum, dandum, dona=
dum, colligendum, exigendum, percipiendum et suam omnimodam voluntatem
faciendum, cum omnibus iuribus et actionibus sibi spectantibus et perti=
nentibus etc. constituentes se invicem dicta bona, decimas atque livella
alterius nomine et e converso possidere vel quasi etc. Promittentes per se etc.
ad invicem, videlicet una pars alteri solemnibus stipulationibus, litem vel
questionem de rebus a se alteri permutatis ullo tempore non inferre
etc. sed decimas, iurisdictionem et omnes res sibi invicem permutatas ab omni homine
et persona qualibet legitime manutenere et disbrigare. Et predictam permu=
tationem et omnia supradicta perpetuo firma habere et tenere etc. et non
contrafacere etc. sub pena dupli etc., item reficere etc. Pro quibus omnibus
firmiter attendendis et plenius observandis dicte partes ad invicem obliga=
verunt omnia et singula eorum bona presentia et futura etc.

Da copia nel Vol. II p. 460 Apographa Jo. Josephi
Liruti. MS presso il D^r^ Pietro Biasutti in Udine.

XIX, ...

Copia

19 Feb.o 1721. Vendita d.i beni confiscati al Co: Carlo della Torre bandito – acquirente Domenico Mingardi –

In Dei Aeterni nomine. Amen. Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi Millesimo septingentesimo vigesimo primo Inditione decima quarta, die vero Jovis 19. Mensis Februarij. Cum per sententiam Ex.mi Concilij X: diei 4; et publicatam sub die 9. Nov.is 1720: bannitus fuerit Comes Carolus della Torre, q.m Comitis Sigismundi, de hac Civitate Venetiarum, Ducatu, et ab omnibus alijs Civitatibus, Terris, et Locis Ser.mi Dominij Terrestribus, et Maritimis, navigijs armatis, et disarmatis definitive, et in perpetuum. cum Confiscatione omnium suorum bonorum: Mobilium, Stabilium, presentium, et futurorum: Actionum, et Jurium ubicumque positorum: etiam Fideicommissorum, et Pheudorum: eius vita durante, prout in d.a sententia. Nos Advocatores Co.is, quibus huiusmodi executio spectat, et demandata est, subhastare, vendere, et plus offerenti deliberare decrevimus bona omnia infra iuxta formam Cedule Incantus, cuius tenor talis est; videlicet: –

Si vende al Publico Incanto in Rialto per l'Off.o delli Ill.mi, et Ecc.mi Sig.ri Avog.ri di Co: à chi più offerirà per far l'essequzione della Sen.za fatta dall'Ecc.so Cons.o di X.ci del dì 4; et publicata li 9. Nov.e 1720: contra il Co: Carlo della Torre, q.m Co: Sigismondo, per la quale è stato bandito da questa Città di Venetia, e Dogado, e da tutte le altre Città, Terre, e Luoghi del Ser.mo Dominio, terrestri, e Maritimi, Navilij armati, e disarmati deffinitivamente, et in perpetuo con Confiscatione di tutti li suoi beni Mobili, stabili, pnti, e futuri, Attioni, e ragioni ovunque esistenti, etiam Fideicommissi, e Feudi sua vita durante da esser applicati giusta le Leggi, et all'ordinario dell'Avogaria di Co: e per il risarcimento de particolari da lui depredati, e pregiudicati, e come in detta Sentenza.

deffendere ab omni homine, et contradicente persona. Et ad maius robur, et firmitatem nos Instrum. nris propriis manib: subscriptum ivimus, et fecimus per Notarium nrum compleri, et roborari. Hanc ideò Deliberationis, et Conditionis Cartam nos: supradicto D. Enrico Mingardi fecimus, et facimus, quia in prompta, et numerata pecunia exbursasti, et solvistis prefati D. 200: pro Investitura dictarum Conditiones, prout in Partitis Librorum: Officij nri. Et, et super quib: omnib: nos: supradicto D. Enrico Mingardi, heredib; et successorib: tuis plenam, et irrevocabilem securitatis, et liquidationis Cartam fecimus, et facimus, cum pacto de aliquid ulterius dicta de causa non petendo, neque quomodolibet peti faciendo. Verum, si quis contra huius: modi nram Conditionis Cartam venire presumpserit, aut eam infringere, vel di aurei ordinario contraire, componat cum nos; heredib; et successorib: tuis, et à quib: causam habentib: Auri Lib: quinque, et nihilominus hec Conditionis Carta sua perpetuo potiaq: firmitate. ✠.

Signum autem nrorum: Advocatorum; qui hec fieri mandavimus.

Jo.s Enricus Laudrano Adv.s Co:
Oratius Angarano Adv.s Co:
Marcus Antonius Delfino Adv.s Co:

Ex Libro Instrumentorum: Adv.ie Co: Fol: 188.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Instrum.to d'Acquisto
del Fisco del S.r
Co: Carlo della Torre